

IL FILM



La fuga della vittima all'interno del negozio dove si verifica la caccia all'uomo



Il secondo uomo entra nel negozio per inseguire la vittima e fornire supporto al complice



I gestori del market al Cavone sotto choc per l'agguato avvenuto in pochi istanti sotto i loro occhi

L'emergenza criminalità

Accoltellato al Cavone, il video «Fu una spedizione punitiva»

L'AGGUATO

Luigi Nicolosi

In uno scatto disperato si fa largo tra i due commercianti che hanno già capito che le cose stanno per mettersi male. Sulla sua testa pende una sentenza che ha il retrogusto amaro della condanna a morte e così cerca riparo. Quel minimarket del Cavone ancora aperto a notte fonda finisce per diventare un vicolo cieco, una trappola. Per fortuna, non la sua tomba. Due telecamere di videosorveglianza interna svelano la dinamica del feroce agguato che sabato scorso, solo per una questione di secondi e centimetri, non si è tramutata in un omicidio di impronta camorrista. Immagini choc quelle appena finite agli atti della delicata inchiesta chiamata a stanare il commando che ha provato ad assassinare a coltellate Marco De Stefano, 37enne dalla fedina penale non proprio immacolata. Nel suo "curriculum" la sospetta partecipazione a una holding specializzata in rapine di orologi di lusso, ma anche una parentela che scotta con alcuni elementi al vertice del clan Lepre, la cosca ancora oggi egemone tra i vicoli stretti tra piazza Dante e l'Avvocata.

GLI EPISODI

Neanche il tempo di ricomporre il mosaico investigativo dei tre colpi di pistola esplosi in via San Sebastiano - la "stesa" in cui un barman innocente ha rischiato di perdere la vita - che il centro

IMMORTALATI I RESPONSABILI UNO DI LORO È LEGATO AL "SISTEMA" QUARTIERI SPAGNOLI

►Due uomini inseguono il 37enne in un negozio ►Diciannove secondi di immagini smentiscono il racconto della vittima: diversi luogo e movente

storico è stato subito travolto da un nuovo giallo: il secondo in meno di un mese. Se per il primo raid i due giovanissimi responsabili sono stati già arrestati, lo stesso non può dirsi per quanto accaduto cinque giorni fa in via Francesco Saverio Corra, un fortino che ancora oggi ospita piazze di spaccio e centrali per la ricettazione dei bottini di furti e rapine. L'allarme rosso scatta poco prima delle due di sabato. Marco De Stefano, dopo aver quasi raggiunto il portone di casa, viene avvicinato da un aggressore solitario. Tra le mani ha un coltello e, senza profferire parola, vibra un fendente dritto al suo addome

per poi dileguarsi rapidamente. Fin qui la versione messa a verbale dal 37enne quando è stato interrogato dalla polizia al Cardarelli. Una ricostruzione, la sua, sconsigliata dai frame appena acquisiti dagli inquirenti. Una registrazione che, in soli diciannove secondi, rivela un'altra storia: non un misterioso

raptus, ma una vera e propria spedizione punitiva.

IL VIDEO CHOC

Immagini scottanti, dunque, quelle di cui gli investigatori della Squadra mobile e del commissariato Dante sono appena entrati in possesso. L'inquadratura, fissa verso l'esterno, immor-

tala un primo momento chiave: una Peugeot scura piomba davanti al minimarket. Il paraurti anteriore e la fiancata sono danneggiati, segno che forse la caccia all'uomo tra i vicoli del Cavone era già iniziata da diversi metri. Il "target" corre disperatamente in via Corra, poi torna indietro, si fa largo tra i due stranieri che gestiscono la bottega e prova a nascondersi nel negozio. Due uomini, entrambi a volto scoperto, lo inseguono fin dentro al locale. Uno di loro si ferma per un istante, dalla scarpa estrae un coltello e raggiunge il trentasettenne che nel frattempo è uscito dall'inquadratura. L'aggressione, quindi, si consuma in una zona d'ombra. Il commando torna in auto, al cui interno ci sono altri due complici, poi la fuga tra le tenebre. I motivi della feroce incursione armata restano tutti da decifrare, ma la pista principale porta dritto al cuore della malavita organizzata. Tra le ipotesi, un conflitto per la spartizione di un bottino legato a un reato da strada o uno sgarro personale imperdonabile. Un quadro destinato ad appesantirsi sotto il peso di un primo identikit. Tra i responsabili del blitz ci sarebbe il figlio di un ras ergastolano legato a doppio filo al "sistema" dei Quartieri Spagnoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL FRAME Uno dei protagonisti dell'agguato estrae il coltello da una scarpa: è l'arma con cui verrà ferito Marco De Stefano al Cavone

Sfugge a un controllo e si schianta centauro 17enne ora è in fin di vita

L'EMERGENZA GIOVANI

Petronilla Carillo

È finito in Rianimazione all'ospedale Cardarelli e ora è in pericolo di vita. E tutto per essere sfuggito ad un controllo di polizia. Ha solo 17 anni il giovane che l'altra notte si è reso protagonista di una rocambolesca fuga per le strade del quartiere Bagnoli. Andava tanto veloce che, dopo lo schianto contro un palo dell'illuminazione, il due ruote ha continuato a correre impattando anche contro un muro. Potrebbe essere stato questo il momento in cui il ragazzo è caduto violentemente sull'asfalto sbattendo la testa a terra. Senza casco di protezione.

LA DINAMICA

Procediamo con ordine. È lune-

di notte quando i poliziotti a bordo di una pattuglia, impegnati in un servizio di controllo del territorio, notano tre persone su due scooter fermi nell'area di un distributore in via Scarfoglio. Gli agenti fermano la volante e scendono dirigendosi verso i tre. È stato allora che uno di loro è salito in sella allo scooter ed è fuggito facendo, in un primo momento, perdere le sue tracce. Dopo qualche giro per il quartiere i poliziotti lo rintracciano: a terra, nei pressi di un muro, lo scooter

IMPATTO CON UN PALO IN VIA SCARFOGLIO IL GIOVANE NON AVEVA IL CASCO NÉ LA COPERTURA ASSICURATIVA

distrutto. È così che allertano il 118 ma, una volta giunti i soccorsi, si rendono conto della gravità delle ferite riportate e accompagnano il 17enne in ospedale dove arriva in codice rosso e dove ancora è ricoverato in prognosi riservata.

LE INDAGINI

Sono stati gli accertamenti della polizia a consentire la ricostruzione della dinamica dell'incidente e a tracciare, con l'aiuto delle telecamere della videosorveglianza, il percorso fatto dal diciassettenne. Il quale non solo non aveva con sé un casco, quindi non lo indossava, ma dal database è risultato anche che era privo della copertura assicurativa.

IL PREFETTO

Su quanto accaduto è intervenuto anche il prefetto di Napoli, Mi-

chele di Bari, disponendo una immediata intensificazione dei servizi di controllo di quella fetta di territorio per incrementare la presenza visibile dello Stato e prevenire ulteriori fenomeni di illegalità diffusa e di criminalità.

Il piano - si legge in una nota della Prefettura - si articolerà attraverso pattugliamenti interforze con l'impiego coordinato di polizia di Stato, Arma dei carabinieri e guardia di finanza, con posti di blocco strategici e controlli serrati, nonché attraverso il monitoraggio in tempo reale del perimetro urbano, grazie alla rete di telecamere cittadine, recentemente implementata. Il Prefetto ha, inoltre, reso noto che l'episodio sarà oggetto di uno specifico e mirato approfondimento nel corso della prossima riunione del Comitato Provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, alla tutela della cit-



I CONTROLLI Una pattuglia della polizia impegnata sul territorio

tadinanza.

LE VIOLAZIONI

Quanto accaduto l'altra notte Bagnoli è soltanto l'ultimo caso che vede protagonisti giovani che violano il codice della strada. La cronaca degli ultimi mesi racconta di diversi under 18 che prendono le chiavi delle auto dei loro genitori e vanno in giro a

scorrazzare ad alta velocità. Oppure di giovani che viaggiano sugli scooter senza casco, in più persone, che fuggono davanti ai posti di blocco per timore delle sanzioni. Lo scorso inverno in via Foria fu fermato un tredicenne a bordo di un potente scooter. Sotto la sella aveva anche un coltello, «mi devo difendere» disse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA